

Florilegium

Testi latini e greci tradotti e commentati

serie greca

volume VII.1

Omero

DUELLI
PARTE PRIMA



Indice

Paride - Menelao (*Il.* III, 340-382) pag. 3

Ettore - Aiace (*Il.* VII, 206-282) pag. 6

Paride - Menelao

(Il. III, 340-382)

Οἱ δ' ἐπεὶ οὖν ἐκάτερθεν ὀμίλου θωρήχθησαν, 340
 ἐς μέσσον Τρώων καὶ Ἀχαιῶν ἐστιχόωντο
 δεινὸν δερκόμενοι· θάμβος δ' ἔχεν εἰσορόωντας
 Τρώας θ' ἵπποδάμους καὶ εὐκνήμιδας Ἀχαιοῦς.
 Καί ῥ' ἐγγύς στήτην διαμετροῦν ἐνὶ χώρῳ
 σεῖοντ' ἐγγείας ἀλλήλοισιν κοτέοντε. 345
 Πρόσθε δ' Ἀλέξανδρος προῖει δολιχόσκιον ἔγχος,
 καὶ βάλεν Ἀτρεΐδαο κατ' ἀσπίδα πάντοσε ἴσῃν,
 οὐδ' ἔρρηξεν χαλκός, ἀνεγνάμφθη δέ οἱ αἰχμή
 ἀσπίδ' ἐνὶ κρατερῇ· ὁ δὲ δεῦτερος ὤρνυτο χαλκῶ
 Ἀτρεΐδης Μενέλαος ἐπευξάμενος Διὶ πατρί· 350
 Ζεῦ ἄνα δὸς τίσασθαι ὁ με πρότερος κάκ' ἔοργε
 δῖον Ἀλέξανδρον, καὶ ἐμῆς ὑπὸ χερσὶ δάμασσον,
 ὄφρα τις ἐρρίγησι καὶ ὀψιγόνων ἀνθρώπων
 ξεινοδόκον κακὰ ῥέξαι, ὃ κεν φιλότητα παράσχη.
 Ἦ ῥα καὶ ἀμπεπαλῶν προῖει δολιχόσκιον ἔγχος, 355
 καὶ βάλε Πριαμίδαο κατ' ἀσπίδα πάντοσε ἴσῃν·
 διὰ μὲν ἀσπίδος ἦλθε φαεινῆς ὄβριμον ἔγχος,
 καὶ διὰ θώρηκος πολυδαϊδάλου ἠρήρειστο·
 ἀντικρὺ δὲ παρὰ λατάρην διάμησε χιτῶνα
 ἔγχος· ὁ δ' ἐκλίνθη καὶ ἀλεύατο κῆρα μέλαιναν. 360
 Ἀτρεΐδης δὲ ἐρυσσάμενος ξίφος ἀργυρόηλον
 πληξεν ἀνασχόμενος κόρυθος φάλον· ἀμφὶ δ' ἄρ'
 [αὐτῶ
 τριχθὰ τε καὶ τετραχθὰ διατρυφὲν ἔκπεσε χειρός.
 Ἀτρεΐδης δ' ὤμωξεν ἰδὼν εἰς οὐρανὸν εὐρύν·
 Ζεῦ πάτερ οὐ τις σεῖο θεῶν ὀλοώτερος ἄλλος· 365
 ἦ τ' ἐφάμην τίσασθαι Ἀλέξανδρον κακότητος·
 νῦν δέ μοι ἐν χεῖρεσσιν ἄγη ξίφος, ἐκ δέ μοι ἔγχος
 ἠΐχθη παλάμηφιν ἐτώσιον, οὐδ' ἔβαλόν μιν.
 Ἦ καὶ ἐπαΐξας κόρυθος λάβεν ἵπποδασειῆς,
 ἔλκε δ' ἐπιστρέψας μετ' εὐκνήμιδας Ἀχαιοῦς· 370
 ἄγχε δέ μιν πολύκεστος ἰμάς ἀπαλήν ὑπὸ δειρῆν,
 ὅς οἱ ὑπ' ἀνθερεῶνος ὀχεὺς τέτατο τρυφαλείης.
 Καὶ νῦ κεν εἰρυσσέν τε καὶ ἄσπετον ἦρατο κῦδος,
 εἰ μὴ ἄρ' ὄξυ νόησε Διὸς θυγάτηρ Ἀφροδίτη,
 ἦ οἱ ῥῆξεν ἰμάντα βοῶς Ἴφι κταμένιοι· 375
 κεινὴ δὲ τρυφάλεια ἄμ' ἔσπετο χειρὶ παχεΐη.
 Τὴν μὲν ἔπειθ' ἦρως μετ' εὐκνήμιδας Ἀχαιοῦς
 ῥίψ' ἐπιδήσας, κόμισαν δ' ἐρήγες ἐταῖροι
 αὐτὰρ ὁ ἄψ' ἐπόρουσε κατακτάμεναι μενεαίνων
 ἔγχεϊ χαλκείῳ τὸν δ' ἐξήραξ' Ἀφροδίτη 380
 ῥεῖα μάλ' ὥς τε θεός, ἐκάλυψε δ' ἄρ' ἠέρι πολλῇ,
 καὶ δ' εἶσ' ἐν θαλάμῳ εὐώδει κηρώντι.

340 Dopo che essi quindi, da una parte e dall'altra della folla, si armarono, nel mezzo di Troiani ed Achei si avanzavano torvamente guardandosi; stupore teneva, guardandoli, i Troiani domatori di cavalli e gli Achei dai begli schinieri. E stettero i due vicini nello spazio misurato **345** agitando le lance, sdegnati l'uno con l'altro. E per primo Alessandro scaglia la lancia dalla lunga ombra, e colpì dell'Atride lo scudo tutto uguale, né il bronzo lo ruppe, ma la punta gli si piegò dentro lo scudo robusto; per secondo l'Atride Menelao si levava con il bronzo **350** dopo aver pregato Zeus padre: 'Zeus signore, concedi di vendicarmi di chi per primo mi ha fatto del male, Alessandro glorioso, e per mano mia uccidilo perché anche qualcuno degli uomini nati tardi sia preso da terrore nel far del male a un ospite che abbia offerto amicizia'. **355** Disse e dopo averla palleggiata scaglia la lancia dalla lunga ombra e colpì del Priamide lo scudo tutto uguale; attraverso lo scudo lucente passò la lancia pesante e si infisse nella corazza lavorata; da parte a parte lungo il fianco stracciò la tunica **360** la lancia; ma egli si piegò ed evitò la nera morte. L'Atride, sguainata la spada dalle borchie d'argento, colpì, levatala in alto, il cimiero dell'elmo; contro di esso però, in tre o quattro pezzi spezzatasi, gli cadde di mano. Gemette l'Atride, il vasto cielo guardando; **365** 'Zeus padre, nessun altro fra gli dei è più rovinoso di te; credevvo di punire Alessandro per la sua malvagità; adesso invece mi si spezzò tra le mani la spada e a vuoto dalle mani mi sfuggì, inutile, la lancia e non lo colpì. Disse e scagliatosi contro prese l'elmo dal cimiero equino, **370** e, giratolo, lo trascinava verso gli Achei dai begli schinieri e lo soffocava sotto la tenera gola la cinghia trapunta, il fermaglio dell'elmo a quattro cimieri che a lui sotto il mento era teso. E certo lo trascinava e gloria infinita si procurava se prontamente non lo scorgeva la figlia di Zeus Afrodite, **375** che gli spezzò la correggia di bue ucciso per forza; vuoto, l'elmo seguì la mano robusta. E poi l'eroe, dopo averlo roteato, lo gettò verso gli Achei dai begli schinieri e l'accosero i compagni fedeli. Egli però di nuovo si volse, desiderando ucciderlo **380** con la lancia di bronzo, ma glielo sottrasse Afrodite, molto facilmente come dea, e lo nascose dunque in una folta nebbia e lo depose nel talamo profumato e odoroso.

v. 340. Οἱ δέ: Paride e Menelao - ἐκάτερθεν: avverbio da un tema comparativo, atematico *metri causa* - θωρήχθησαν: indicativo aoristo passivo, con significato medio, senza aumento da θωρήσσω. Il verso è spondaico.

- v. 341. **ἔστιχόντο**: imperfetto medio-passivo di στιχάομαι; esempio di forma ‘distratta’. Nella lingua dei poemi omerici, accanto alle antiche forme non contratte (tipo ὀράεσθαι) e a quelle recenziori contratte (tipo ὀράσθαι), se ne presentano altre in cui appare la vocale della forma contratta, divisa però in due sillabe distinte: ὀράασθαι. Secondo una teoria, tali forme sarebbero lo stadio intermedio fra quelle non contratte e quelle contratte; secondo un’altra, sarebbero state introdotte dai recitatori per restituire il metro, compromesso dalla contrazione.
- v. 342. **δεινὸν**: neutro con valore avverbiale, nesso allitterante con δερκόμενοι, che è il ‘guardare fisso’, tipico dei rettili, e che qui provoca come reazione naturale loθάμβος (stupore e ammirazione insieme) di chi assiste allo scontro (εἰσορόωντας, forma ‘distratta’).
- v. 343. **Τρῶάς... Ἀχαιούς**: verso formulare; si osservi la disposizione chiasmica dei vocaboli; gli attributi costituiscono uno stereotipo esornativo.
- v. 344. **στήτην**: 3ª duale dell’indicativo aoristo atematico di ἵστημι; cfr. lat. *steterunt* - **διαμετρητῶ ἐνὶ χώρῳ**: la delimitazione della lizza è descritta nei vv. 315 sgg.
- v. 345. **σείοντε... κοτέοντε**: participi presenti duale.
- v. 346. **Πρόσθε**: lo stesso che πρῶτος; il sorteggio (v. 325) aveva assegnato a Paride il primo colpo - **δολιχόσκιον ἔγχος**: espressione formulare in clausola.
- v. 347. **βάλεν**: indicativo aoristo II attivo di βάλλω, senza aumento - **Ἀτρεΐδαο**: patronimico; forma di genitivo con desinenza eolica - **πάντοσε**: il suffisso -σε suggerisce il moto a luogo; qui indica la perfetta equilibratura dello scudo o, secondo altri, la simmetria del lavoro; resta comunque una clausola formulare. Si osservi come la successione dei dattili ponga in evidenza la rapidità del lancio.
- v. 348. **ἔρρηξεν**: indicativo aoristo I sigmatico di ῥήγνυμι, con ἀσπίδα come oggetto sott. - **χαλκός**: il puntale (αἰχμή) di bronzo della lancia per la lancia stessa: esempio di sineddoche - **ἀνεγνάμθη**: indicativo aoristo I passivo di ἀναγνάπτω - **οἶ**: il digamma caduto *φοι* eliminava lo iato (cfr. lat. *sibi*); esempio di *dativus incommodi* riferito a Paride.
- v. 349. **ἀσπίδ’ ἐνὶ**: esempio di anastrofe della preposizione - **κρατερῆ**: epiteto convenzionale, che qui ribadisce i pregi dello scudo - **ὃ δὲ**: Menelao - **δεύτερος**: predicativo; non necessaria la variante neutra, con valore avverbiale, di talune edizioni - **ῶρνυτο**: imperfetto medio-passivo di ὀρνυμι.
- v. 350. **ἐπεξάμενος**: participio congiunto; aoristo I sigmatico medio di ἐπέυχομαι. Il verso è formulare.
- v. 351. **ἄνα**: vocativo di ἀναξ - **δὸς**: imperativo aoristo attivo di δίδωμι; sott. μοι - **τίσασθαι**: infinito aoristo I sigmatico medio di τίνω - **ὅ**: relativo maschile, anticipato rispetto ad Ἀλέξανδρον del verso seg. come fosse τοῦτον ὅς - **ἔοργε**: indicativo perfetto attivo dalla √εργ di ἔρδω, ῥέζω, costruito con il doppio accusativo, di persona (με) e di cosa (κακὰ).
- v. 352. **ἐμῆς**: attico ἐμαῖς, dativo plurale - **δάμασσον**: imperativo aoristo I sigmatico attivo di δαμάζω.
- v. 353. **ὄφρα... ἐρρίγησι**: proposizione finale; congiuntivo perfetto di ῥιγέω (cfr. lat. *rigidus*) - **τις**: l’infinito assume qui il valore di ‘*chiunque*’ ed è precisato dal genitivo partitivo ὀπιγόνων ἀνθρώπων - **καὶ**: con valore intensivo.
- v. 354. **ῥέξα**: infinito aoristo I sigmatico attivo di ῥέζω, costruito con il doppio accusativo, della persona (ξείνοδόκον) e della cosa (κακὰ); cfr. *supra* v. 351 - **παράσχη**: congiuntivo aoristo II attivo di παρέχω.
- v. 355. **Ἦ**: imperfetto di ἦμί, sinonimo di φημί, cfr. lat. *dixit, dixerat* - **ἀμπεπαλῶν**: participio aoristo II attivo con raddoppiamento e apocope della preposizione (ἀνά) di ἀναπάλλω; tecnicismo a indicare il gesto di tirare indietro il braccio per prepararsi al lancio (προΐει).
- v. 356. **καὶ... ἴσην**: con la sola sostituzione del patronimico il verso è la ripetizione del prec. 347.
- v. 357. il verso è definito dai grammatici antichi στίχος ἀκέφαλος per l’iniziale breve.
- v. 358. **θώρηκος πολυδαιδάλου**: è la corazza del fratello Licaone; Paride era andato in battaglia solo con una pelle di pantera sulle spalle (v. 17); l’attributo, che richiama il mitico artefice Dedalo, indica l’artistica lavorazione dell’oggetto - **ἠρήρειστο**: piuccheperfetto medio-passivo di ἐρείδομαι, con raddoppiamento ‘attico’. Si noti la natura spondaica del verso.
- v. 359. **ἀντικρὺ**: cfr. lat. *recte* - **παραὶ**: attico παρά, epicismo - **διάμησε**: indicativo aoristo I sigmatico di διαμάω.
- v. 360. **ἔγχος**: in *enjambement* - **ὃ δ’**: Paride - **ἐκλίνθη**: indicativo aoristo I passivo di κλίνω - **ἀλεύατο**: indicativo aoristo I asigmatico medio di ἀλέομαι - **κῆρα μέλαιναν**: l’attributo è normale per tutto quanto indica morte e rovina. Le Κῆρες erano figure mitologiche, la cui personificazione è assai varia e incerta; in origine figurazioni delle affezioni della vecchiaia e della morte, tendono ad assumere una sia pur debole configurazione già in Omero; in Esiodo abbiamo una sola Κῆρ, figlia, con Moros e con Thànatos, della Notte, ma poi il poeta mostra di conoscerne numerose, figlie della Notte, sorelle delle Moire, vendicatrici delle male azioni. Vengono spesso confuse con le Moire e anche con le Erinni.

- v. 361. l'andamento dattilico del verso vuole porre in rilievo la rapidità delle decisioni di Menelao - **έρυσσάμενος**: participio aoristo I sigmatico medio di έρύω; la geminazione della sibilante è dovuta a μετρική ανάγχη - **ξίφος άργυρόηλον**: clausola formulare, ripresa dal v. 334; le borchie d'argento erano ovviamente sull'elsa della spada.
- v. 362. **πληξεν**: indicativo aoristo I sigmatico attivo di πλήσσω; si noti l'assenza dell'aumento, che in Omero è mobile - **άνασχόμενος**: participio congiunto; aoristo II medio di άνέχω, qui nel significato tecnico di 'brandire', secondo alcuni semplicemente 'alzandosi' (cfr. lat. *attollens se*) - **άμφι... αύτῶ**: sott. φάλω.
- v. 363. **τριχθά... τετραχθά**: locuzioni avverbiali, con indubbio effetto onomatopeico - **διατρυφέν**: participio congiunto neutro, aoristo II passivo di διατρύπτομαι - **έκπεσε**: indicativo aoristo II attivo di εκπίπτω, cfr. lat. *decidit*, costruito con il genitivo in virtù del preverbo (χειρός).
- v. 364. **ώμωξεν**: indicativo aoristo I sigmatico attivo di οίμώζω - **ιδών**: participio congiunto, aoristo II attivo di όρώ.
- v. 365. **σειο**: attico σοῦ, genitivo del secondo termine di paragone - **θεών**: genitivo partitivo, retto da οὔ τις.
- v. 366. **εφάμην**: imperfetto medio-passivo di φημί - **τίσασθαι**: infinito aoristo I sigmatico medio di τίνω - **κακότητος**: genitivo causale.
- v. 367. **μοι**: forma di dativo etico o di svantaggio - **έν χείρεσιν**: eolismo; attico έν χερσίν - **άγη**: indicativo aoristo II passivo di άγνυμι (attico έάγη).
- v. 368. **ήχθη**: indicativo aoristo I passivo di άίσσω - **παλάμηφιν**: retto dal prec. έκ; si osservi il suffisso strumentale -φι - **ετώσιον**: predicativo - **οὐδ' έβαλον μιν**: in alcune edizioni la clausola riporta la variante οὐδὲ δάμασσα.
- v. 369. **ἦ**: cfr. *supra* v. 355 - **επαίξας**: participio congiunto, aoristo I sigmatico attivo di έπαίσσω - **λάβειν**: indicativo aoristo II attivo di λαμβάνω, qui costruito con il genitivo della cosa presa (κόρουθος) - **ίποδοασείης**: il cimiero dell'elmo, infoltito (δασύς) dalla criniera equina.
- v. 370. **έλκε**: imperfetto senza aumento di έλκω - **επιστρέψας**: participio congiunto, aoristo I sigmatico attivo di επιστρέφω - **μετ' έυκνήμιδας Άχαιούς**: cfr. *supra* v. 343.
- v. 371. **άγχε**: imperfetto senza aumento di άγχω, da una radice indoeuropea che permane in latino (cfr. *ango*) - **μιν**: lo stesso che αύτόν, Paride.
- v. 372. **οί**: cfr. *supra* v. 348 e nota relativa - **όχεύς**: predicativo del soggetto - **τέτατο**: piuccheperfetto medio-passivo (attico έτέτατο) di τείνω - **τροφαλείης**: lo stesso che τετραφάλου, con il primo elemento che richiama il prefisso latino *quadru-*; il riferimento è ai quattro cimieri che adornano l'elmo, la cui descrizione è fatta al v. 333 sgg.
- v. 373. **Καί... εἴρυσσέν... ήρατο**: apodosi di un periodo ipotetico dell'irrealtà; si osservi il passaggio dall'attivo al medio (di interesse). I predicati sono indicativi aoristi di έρύω e άρνυμαι.
- v. 374. **εί μή... νόησε**: protasi del periodo ipotetico di cui al verso prec. - **όξυ**: neutro in funzione avverbiale - **Άφροδίτη**: tradizionale protettrice di Paride, in segno di gratitudine per l'assegnazione della mela d'oro nel famoso giudizio sul monte Ida.
- v. 375. **οί**: cfr. *supra* v. 348 e nota relativa - **όήξεν**: indicativo aoristo I sigmatico attivo di όήγνυμι - **ίμάντα**: cfr. il nominativo al v. 371 - **ίφι κταμένοιο**: il primo vocabolo è lo strumentale di ίς, con la caduta del digamma iniziale (cfr. lat. *vis*); il participio, genitivo con desinenza ionica, è un aoristo atematico medio con valore passivo riconducibile a κτείνω. Lo scoliaste spiega l'espressione con il riferimento alla durezza e all'integrità della pelle dell'animale, ucciso e non morto per malattia o vecchiaia.
- v. 376. **κεινή**: predicativo - **έσπετο**: indicativo aoristo II medio di έπομαι.
- v. 377. **Τήν**: articolo con valore pronominale, riferito, από κοινοῦ, sia a ρίψε (da ρίπτω, attico έρριψε, indicativo aoristo I sigmatico attivo) che a έπιδινήσας (da έπιδινέω, participio congiunto, aoristo I sigmatico attivo) del verso seg. - **ήρως**: Menelao - **μετ' έυκνήμιδας Άχαιούς**: cfr. *supra* v. 343.
- v. 378. **κόμισαν**: indicativo aoristo I sigmatico attivo (senza aumento) di κομίζω.
- v. 379. **ό**: Menelao - **επόρουσε**: indicativo aoristo I sigmatico di una forma, όρύω, ampliamento di όρνυμι - **κατακτάμεναι**: infinito aoristo atematico eolico di κατακτείνω.
- v. 380. **έγγει χαλκείω**: dativo strumentale, in *enjambement* - **τόν**: Paride - **έξήραξε**: indicativo aoristo I sigmatico attivo di εξαρπάζω.
- v. 381. **ώς τε θεός**: si può sottintendere il participio οὔσα e dare all'espressione valore causale - **εκάλυψε**: indicativo aoristo I sigmatico attivo di καλύπτω - **ήέρι πολλή**: dativo strumentale; accorgimento abituale in casi simili, cfr. lat. *denso aere*.
- v. 382. **κάδ... είσε**: esempio di tmesi (καθεισε), indicativo aoristo I sigmatico attivo di καθίζω - **κηώνεντι**: esempio di ridondanza, essendo il vocabolo un doppiante del precedente.

Ettore - Aiace
(II. VII, 206-282)

ὡς ἄρ' ἔφαν, Αἴας δὲ κορύσσετε νόροπι χαλκῶ.
 ἀντάρ ἐπει δὴ πάντα περὶ χροῖ ἔσσατο τεύχεα,
 σεύατ' ἐπειθ' οἴος τε πελώριος ἔρχεται Ἀρης,
 ὅς τ' εἶσιν πολεμόνδε μετ' ἀνέρας οὓς τε Κρονίων
 θυμοβόρου ἔριδος μένει ξυνέηκε μάχεσθαι. 210
 τοῖος ἄρ' Αἴας ὄρωτο πελώριος ἔρκος Ἀχαιῶν
 μειδιῶν βλοσυροῖσι προσώπασι· νέρθε δὲ ποσσὶν
 ἦϊε μακρὰ βιβάς, κραδάων δολιχόσκιον ἔγχος.
 τὸν δὲ καὶ Ἀργεῖοι μὲν ἐγήθειον εἰσορόωντες,
 Τρῶας δὲ τρόμος αἰνὸς ὑπήλυθε γυῖα ἕκαστον, 215
 Ἔκτορι τ' αὐτῶ θυμὸς ἐνὶ στήθεσσι πάτασεν·
 ἀλλ' οὐ πῶς ἔτι εἶχεν ὑποτρέσαι οὐδ' ἀναδύναι
 ἄψ λαῶν ἐς ὄμιλον, ἐπεὶ προκαλέσσατο χάρμη.
 Αἴας δ' ἐγγυθεν ἤλθε φέρων σάκος ἠὔτε πύργον
 χάλκεον ἑπταβόειον, ὃ οἱ Τυχίος κάμε τεύχων 220
 σκυτοτόμων ὄχ' ἄριστος Ἕλλη ἐνὶ οἰκίᾳ ναίων,
 ὅς οἱ ἐποίησεν σάκος αἰόλον ἑπταβόειον
 ταύρων ζατρεφέων, ἐπὶ δ' ὄγδοον ἤλασε χαλκόν.
 τὸ πρόσθε στέρνοιο φέρων Τελαμώνιος Αἴας
 στήθεα μάλ' Ἔκτορος ἐγγύς, ἀπειλήσας δὲ προ-
 [σηύδα· 225
 Ἔκτορ νῦν μὲν δὴ σάφα εἴσειαι οἰόθεν οἴος
 οἴοι καὶ Δαναοῖσιν ἀριστήες μετέασι
 καὶ μετ' Ἀχιλλῆα ῥηξήνορα θυμολέοντα.
 ἀλλ' ὃ μὲν ἐν νήεσσι κορώνισι ποντοπόροισι
 κείτ' ἀπομνήσας Ἀγαμέμνονι ποιμένι λαῶν· 230
 ἡμεῖς δ' εἰμὲν τοιοῖοί οἱ ἄν σέθεν ἀντιάσαιμεν
 καὶ πολέες· ἀλλ' ἄρχε μάχης ἠδὲ πτολέμοιο.
 τὸν δ' αὐτε προσέειπε μέγας κορυθαῖολος Ἔκτορ·
 Αἴαν διογενὲς Τελαμώνιε κοίρανε λαῶν
 μὴ τί μευ ἦῤτε παιδὸς ἀφαιροῦ πειρητίζε 235
 ἠὲ γυναικός, ἣ οὐκ οἶδεν πολεμητῖα ἔργα.
 ἀντάρ ἐγὼν εὐ οἶδα μάχας τ' ἀνδροκτασίας τε·
 οἶδ' ἐπὶ δεξιᾷ, οἶδ' ἐπ' ἀριστερᾷ νωμῆσαι βῶν
 ἄζαλέην, τό μοι ἔστι ταλαύρινον πολεμίζειν·
 οἶδα δ' ἐπαῖξαι μόνον ἵππων ὠκειάων· 240
 οἶδα δ' ἐνὶ σταδῆι δῆϊώ μέλπεσθαι Ἀρηϊ.
 ἀλλ' οὐ γάρ σ' ἐθέλω βαλέειν τοιοῦτον ἔόντα
 λάθρη ὀπιπέυσας, ἀλλ' ἀμφαδόν, αἶ κε τύχωμι.
 ἦ ῥα, καὶ ἀμπεπαλὼν προῖε δολιχόσκιον ἔγχος,
 καὶ βάλεν Αἴαντος δεινὸν σάκος ἑπταβόειον 245
 ἀκρότατον κατὰ χαλκόν, ὃς ὄγδοος ἦεν ἐπ' αὐτῶ.
 ἔξ δὲ διὰ πτύχας ἤλθε δαΐζων χαλκὸς ἀτειρής,
 ἐν τῇ δ' ἐβδόματῃ ῥίνῳ σχέτο· δευτερός αὐτε
 Αἴας διογενὴς προῖε δολιχόσκιον ἔγχος,
 καὶ βάλε Πριαμίδαο κατ' ἀσπίδα πάντοσ' εἴσην. 250
 διὰ μὲν ἀσπίδος ἤλθε φαιεινῆς ὄβριμον ἔγχος,
 καὶ διὰ θώρηκος πολυδαϊάλου ἠρήρειστο·
 ἀντικρὺ δὲ παρὰ λαπάρην διάμησε χιτῶνα
 ἔγχος· ὃ δ' ἐκλίνθη καὶ ἀλεύατο κῆρα μέλαιναν.
 τῶ δ' ἐκσπασσαμένω δολίχ' ἔγχεα χερσὶν ἄμ' ἄμ-
 [φω 255
 σύν ῥ' ἔπεσον λείουσιν εὐκότεις ὠμοφάγοισιν
 ἦ συσὶ κάπροισιν, τῶν τε σθένος οὐκ ἀλαπαδνόν.

Così dunque dicevano, ed Aiace si armava con il bronzo lucente. Poi, dopo aver indossato sul corpo tutte le armi, si lanciò come procede gigantesco Ares, che va alla guerra con gli uomini che il Cronide **210** spinge a combattere col furore della lotta divoratrice di anime. Tale dunque mosse gigantesco Aiace, baluardo degli Achei, con terribile sguardo ghignando; sotto, coi piedi avanzava a grandi passi, la lancia ombraluca agitando. Vedendolo gioivano gli Argivi, **215** ma tremendo timore prendeva le ginocchia ciascuno dei Troiani, e ad Ettore stesso nel petto il cuore palpitava, ma più non poteva ritirarsi né di nuovo indietreggiare nella massa delle truppe, poiché aveva sfidato a battaglia. Aiace venne vicino portando lo scudo come una torre, **220** di bronzo, sette strati di pelle di bue, che per lui Tichio faticò a fabbricare, il migliore fra i cuoiai, che in Ite abitava, che gli fabbricò lo scudo lucente, sette pelli di buoi ben pasciuti, e sopra, ottavo, vi stese il bronzo. Davanti al petto portandolo Aiace Telamonio **225** stette dunque vicino ad Ettore, e minacciandolo diceva: 'Ettore, ora chiaramente saprai, tutto solo, quali prodi anche fra i Danai ci sono dopo Achille sbaragliatore, animo di leone. Egli però se ne sta tra le curve navi che solcano il mare **230** essendo adirato con Agamennone pastore di popoli; ma noi siamo capaci di scontrarci con te, e numerosi; da' quindi inizio alla battaglia e alla lotta'. E a lui poi disse il grande Ettore agitatore dell'elmo: 'Divino Aiace Telamonio, signore di popoli, **235** non tentarmi come un bimbo debole o una donna che non conosce le opere della guerra. Io invece ben conosco le battaglie e le stragi di uomini; so a destra, so a sinistra maneggiare la pelle secca dei buoi, che ho come scudo a combattere; **240** so suscitare il tumulto dei veloci cavalli, so cantare nella lotta con Ares crudele. Dai, perché non voglio colpire te, che sei tale, avendoti spiato di nascosto, ma apertamente, se ci riesco'. Disse e, palleggiatola, scaglia la lancia ombraluca, **245** e colpì di Aiace lo scudo robusto, sette pelli di bue e il bronzo di sopra, che su di esso per ottavo era steso. Sei strati attraversò squarciando il duro bronzo, e nella settima pelle si fermò; per secondo poi Aiace divino scaglia la lancia ombraluca, **250** e colpì del Priamide lo scudo tutto uguale. Attraverso lo scudo lucente passò la lancia pesante, e si conficcò nella corazza lavorata; da parte a parte lungo il fianco stracciò la tunica la lancia; ma egli si piegò ed evitò la nera morte. **255** Ed essi, strappando insieme con le mani le lunghe lance, si scontrarono, simili a leoni carnivori o a cinghiali,

Πριαμίδης μὲν ἔπειτα μέσον σάκος οὐτασε δουρί,
 οὐδ' ἔρρηξεν χαλκός, ἀνεγνάμφθη δέ οἱ αἰχμή.
 Αἴας δ' ἄσπίδα νύξεν ἐπάλμενος· ἦ δὲ διαπρὸ 260
 ἦλυθεν ἐγχείη, στυφέλιξε δέ μιν μεμαῶτα,
 τμήδην δ' αὐχέν' ἐπῆλθε, μέλαν δ' ἀνεκίκειεν αἶμα,
 ἀλλ' οὐδ' ὥς ἀπέληγε μάχης κορυθαίολος Ἔκτωρ,
 ἀλλ' ἀναχασσάμενος λίθον εἴλετο χειρὶ παχείη
 κείμενον ἐν πεδίῳ μέλανα τρηχύν τε μέγαν τε· 265
 τῷ βάλεν Αἴαντος δεινὸν σάκος ἐπταβόειον
 μέσσον ἐπομφάλιον· περιήρησεν δ' ἄρα χαλκός.
 δεύτερος αὐτ' Αἴας πολὺ μείζονα λᾶαν ἀείρας
 ἦκ' ἐπιδινήσας, ἐπέρεισε δὲ ἴν' ἀπέλεθρον,
 εἶσω δ' ἄσπιδ' ἔαξε βαλὼν μυλοειδέϊ πέτρῳ, 270
 βλάψε δέ οἱ φίλα γούναθ'· ὁ δ' ὕπτιος ἐξετανύσθη
 ἄσπιδι ἐγχοιμφθεῖς· τὸν δ' αἰψ' ὤρθωσεν Απόλλων.
 καὶ νύ κε δὴ ξιφέεσσ' αὐτοσχεδὸν οὐτάζοντο,
 εἰ μὴ κήρυκες Διὸς ἄγγελοι ἠδὲ καὶ ἀνδρῶν
 ἦλθον, ὁ μὲν Τρώων, ὁ δ' Ἀχαιῶν χαλκοχιτῶ-
 [νων, 275
 Ταλθύβιός τε καὶ Ἰδαῖος πεπνυμένω ἄμφω·
 μέσσῳ δ' ἄμφοτέρων σκῆπτρα σχέθον, εἰπέ τε μῦθον
 κήρυξ Ἰδαῖος πεπνυμένα μῆδεα εἰδώς·
 μηκέτι παῖδε φίλω πολεμίζετε μηδὲ μάχεσθον·
 ἄμφοτέρω γὰρ σφῶϊ φιλεῖ νεφεληγερέτα Ζεὺς, 280
 ἄμφω δ' αἰχμητά· τό γε δὴ καὶ ἴδμεν ἅπαντες.
 νύξ δ' ἤδη τελέθει· ἀγαθὸν καὶ νυκτὶ πιθέσθαι.

la cui forza non è debole. Il Priamide poi colpì con l'asta lo scudo nel mezzo né il bronzo si ruppe e gli si spezzò la punta. **260** Aiace, assalitolo, colpì lo scudo e la lancia passò attraverso e respinse lui bramoso, tagliante giunse nel collo e nero sangue sgorgava, neppure così però desisteva dalla lotta Ettore elmolucante, ma retrocedendo afferrò con la mano possente una pietra **265** che giaceva nella pianura, nera ruvida e grande; con essa colpì di Aiace lo scudo robusto, sette pelli di bue, proprio nel mezzo; e rimbombò quindi il bronzo. Per secondo poi Aiace, sollevata una pietra molto più grande, la scagliò roteandola, forza immensa vi impresse, **270** e gettatala contro lo scudo, l'infranse con la pietra simile a una macina. Si fiaccarono le sue ginocchia: egli cadde supino, oppresso dallo scudo, ma subito lo raddrizzò Apollo. E quindi con le spade da vicino si colpivano se gli araldi, messaggeri di Zeus e degli uomini, **275** uno dei Troiani, l'altro degli Achei chitoni di bronzo, non fossero giunti, Taltibio e Ideo, entrambi saggi. In mezzo all'uno e all'altro posero gli scettri, e parole pronunciò l'araldo Ideo, che saggi pensieri sapeva. 'Figli cari, non lottate più né combattete; **280** vi ama infatti entrambi Zeus adunatore di nubi, entrambi guerrieri; e lo sappiamo anche tutti noi. Ormai però è giunta la notte ed è buono obbedire alla notte'.

- v. 206.** ἔφαν: imperfetto di φημί; soggetto sono i compagni di Aiace che l'eroe ha invitato a pregare Zeus perché gli acceda la vittoria - **κορύσσετε:** imperfetto medio-passivo (senza aumento) di κορύσσω, costruito con il dativo strumentale (νώροπι χαλκῶ) - **νώροπι:** epiteto esornativo; l'aggettivo, di origine incerta, veniva spiegato secondo gli antichi con νη-όραν, variante in clausola di αἴθοπι.
- v. 207.** περὶ γροῖ: dativo di χρώς-χρωτός, 'pelle' e, per traslato, 'corpo' - ἔσσατο: indicativo aoristo I sigmatico medio di ἔνυσσι, con geminazione della sibilante *metri causa* - τεύχεα: attico τεύχη, forma ionica non contratta.
- v. 208.** σεύατο: indicativo aoristo I (senza aumento) sigmatico medio di σεύω - οἷός: introduce la similitudine con il dio della guerra.
- v. 209.** πολεμόνδε: il suffisso evidenzia il movimento - μετ' ἀνέρας: attico ἀνδρας, per caduta della vocale tematica ed epentesi della dentale per ragioni eufoniche - Κρονίων: Zeus, in quanto figlio di Cronos.
- v. 210.** θυμοβόρον: tipico composto epico (da θυμός e βιβρώσκω) - ξυνέηκε: indicativo aoristo 'cappatico' attivo di συνίημι, qui con sfumatura 'gnomica'.
- v. 211.** τοῖος: riprende e conclude (con ἄρα) il prec. οἷος del v. 208 - ὠρτο: indicativo aoristo atematico medio di ὄρυσσι - πελώριος: predicativo; si osservi l'uso dello stesso aggettivo riferito ad Ares e disposto chasticamente rispetto al modello.
- v. 212.** μειδιῶν: participio presente di μειδιάω; per la forma 'distratta' cfr. *supra* III 341 e nota relativa - βλοσυροῖσι προσώπασσι: dativo modale; l'attributo presenta la desinenza ionica; il dativo è declinato come un sostantivo neutro della III declinazione (neutro plur: προσώπατα) - νέρθε: avverbio - ποσσίν: dativo plur. di πούς-ποδός, con geminazione della sibilante *metri causa*.
- v. 213.** ἦϊε: imperfetto di εἶμι - μακρὰ: neutro plur. in funzione avverbiale - βιβάς: participio presente di un βίβημι usato in questo modo - κραδάων: participio presente attivo non contratto - δολιγόσκιον: epiteto esornativo.
- v. 214.** τὸν δέ: Aiace; in presenza della particella l'articolo riacquista l'originario valore di pronome - ἐγήθειον: imperfetto attivo (non contratto) di γηθέω - εἰσορόωντες: forma 'distratta' di participio presente (cfr. *supra* III 341 e nota relativa).

- v. 215. **ὑπήλυθε**: indicativo aoristo II attivo di ὑπέρχομαι; il verbo è qui costruito con il doppio accusativo, della persona (Τρῶας) e della cosa (γυῖα) - **ἔκαστον**: predicativo.
- v. 216. **Ἑκτορί τ' αὐτῶ**: cfr. lat. *Hectori ipsi*, esempio di *dativus incommodi* - **ἐνὶ στήθεσσι**: attico ἐν στήσεσι; geminazione della sibilante *metri causa* - **πάτασεν**: imperfetto (senza aumento) attivo di πατάσσω.
- v. 217. **εἶχεν**: imperfetto attivo di ἔχω; seguito dall'infinito (ὑποτρέσαι... ἀναδύναι) acquista il significato di 'potere, essere capace, essere in grado' - **ὑποτρέσαι**: infinito aoristo I sigmatico attivo di ὑποτρέω; si noti il mancato allungamento della vocale tematica - **ἀναδύναι**: infinito aoristo atematico di ἀναδύομαι.
- v. 218. **προκαλέσσατο**: indicativo aoristo I sigmatico medio (senza aumento) di προκαλέω; consueta geminazione della sibilante *metri causa*. Ettore, confortato dal fratello e indovino Eleno, aveva proposto una sfida (χάρμη, dativo strumentale) agli Achei (v. 73 sgg.).
- v. 219. **ἐγγύθεν**: l'avverbio presenta qui il suffisso -θεν a indicare provenienza - **σάκος ἤϊτε πύργον**: Aiace è protetto dallo scudo miceneo, semicilindrico con il lato superiore curvo, che si portava con l'aiuto di una cinghia a tracolla per alleggerirne il peso e facilitarne la manovra, e proteggeva l'intera persona; da qui il paragone con una torre.
- v. 220. **οἱ**: forma enclitica di dativo del pronome di III persona - **κάμει**: indicativo aoristo II attivo (senza aumento) di κάμνω.
- v. 221. **σκυτοτόμων**: genitivo partitivo retto dal superlativo (ἄριστος) - **ῶχα**: avverbio a rafforzare il superlativo - **Ἔλι ἐν**: anastrofe della preposizione; città della Beozia, sulle rive del lago Copaide, ad ovest di Tebe.
- v. 222. **οἱ**: per Aiace; esempio di *dativus commodi*.
- v. 223. **ζατρεφών**: si osservi il prefisso eolico ζα- (attico δια-), qui con valore temporale, a suggerire la natura ben pasciuta (radice di τρέφω) degli animali e il conseguente stato ottimale della pelle - **ἐπι... ἤλασε**: esempio di tmesi; indicativo aoristo I sigmatico attivo di ἐπελαύνω - **ὄγδοον**: predicativo.
- v. 224. **τὸ**: lo scudo - **πρόσθε στέρνοιο**: genitivo con desinenza ionica - **Τελαμώνιος**: Telamone, re di Salamina, era padre di Aiace e di Teucro; l'aggettivo sostituisce qui il patronimico.
- v. 225. **στή**: indicativo aoristo atematico (senza aumento) di ἵστημι - **μάλ' Ἑκτορος ἐγγύς**: l'avverbio regge qui il genitivo ed è rafforzato da μάλα - **ἀπειλήσας**: participio congiunto; aoristo I sigmatico attivo di ἀπειλέω - **προσηύδα**: imperfetto attivo di προσαυδάω.
- v. 226. **εἴσαι**: indicativo futuro di οἶδα - **οἰόθεν οἶος**: locuzione con valore avverbiale: 'da solo a solo'.
- v. 227. **καὶ**: con valore intensivo - **μετέασι**: indicativo presente di μέτεμι (attico μέτεισι).
- v. 228. **ρήξήνορα**: aggettivo composto da ῥήγνυμι 'spezzare' e ἀνὴρ - **θυμολέοντα**: è l'it. 'cuor di leone'.
- v. 229. **ὁ μὲν**: Achille - **ἐν νήεσσι**: desinenza eolica del dativo, giustificabile *metri causa* - **κορωνίσι ποντοπόροις**: aggettivi esornativi.
- v. 230. **καίτ'**: si noti l'elisione dal dittongo della desinenza - **ἀπομνήσας**: participio congiunto, aoristo I sigmatico attivo di ἀπομνήσκω - **ποιμένι λαῶν**: locuzione oppositiva tipica di sovrani e regnanti, frequente in clausola.
- v. 231. **εἰμὲν τοῖοι οἱ**: cfr. lat. *sumus ii qui* - **σέθεν**: genitivo, attico σοῦ - **ἀντιάσαιμεν**: ottativo aoristo I sigmatico attivo di ἀντιάω.
- v. 232. **πολέες**: forma eolica, attico πολλοί - **ἄρχε**: imperativo presente di ἄρχω, costruito con il genitivo.
- v. 233. **τὸν δ'**: Aiace - **προσέειπε**: indicativo aoristo II attivo di προσλέγω - **μέγας κορυθαίολος Ἑκτωρ**: formula con valore di clausola.
- v. 234. **κοίρανε λαῶν**: variante in clausola di quella del v. 230.
- v. 235. **πειρήτιζε**: imperativo presente di πειρητίζω, negativo (μή), costruito con il genitivo (μεν, attico μου).
- v. 236. **ἦ ἐ γυναικός**: in *enjambement* - **πολεμήτῃ ἔργα**: tradizionale appannaggio degli uomini, con la sola eccezione delle Amazzoni.
- v. 237. **οἶδα**: si osservi l'anafora che vuole porre in risalto la perizia di Aiace - **ἀνδροκτασίας**: lett. 'uccisioni di uomini'.
- v. 238. **νομήσαι**: infinito aoristo I sigmatico attivo di νομάω - **βῶν**: cfr. *supra* v. 223.
- v. 239. **τό μοι ἔστι**: cfr. lat. *mihi licet* - **ταλαύρινον πολεμίζειν**: neutro dell'aggettivo in funzione avverbiale [τληῖναι, Φρινός], lett. 'portatore di scudo' e quindi 'valoroso'.
- v. 240. **ἐπαΐσαι**: infinito aoristo I sigmatico attivo di ἐπαίσσω - **ὠκειάων**: genitivo plurale non contratto di ὠκίς.
- v. 241. **οἶδα**: si osservi l'anafora - **ἐνὶ σταδίη... μέλεσθαι Ἀρηϊ**: cfr. lat. *chorem saltare Marti*.
- v. 242. **ἀλλά**: con sfumatura esortativa - **βαλέειν**: infinito aoristo II attivo (non contratto) di βάλλω - **τοιοῦτον ἔοντα**: è il cavalleresco riconoscimento del valore dell'avversario e della sua lealtà.
- v. 243. **λάθρη**: dativo in funzione avverbiale - **ὀπιπέυσας**: participio congiunto, aoristo I sigmatico attivo di ὀπιπέω - **αἶ κε τύχουμι**: congiuntivo aoristo II attivo di τυγχάνω; l'espressione ha valore desiderativo come il lat. *utinam* + cong.

- v. 244. ἡ ῥα, καὶ ἀμπεπαλῶν προΐει δολιχόσκιον ἔγχος: cfr. *supra* III 355 e nota relativa.
- v. 245. βάλεν: indicativo aoristo II attivo di βάλλω, senza aumento.
- v. 246. ὃς ὄγδοος ἦεν ἐπ' αὐτῶ: cfr. *supra* v. 223.
- v. 247. ἔξ: aggettivo numerale - χαλκός: esempio di metonimia: il puntale di bronzo della lancia per la lancia stessa.
- v. 248. σχέτο: indicativo aoristo II medio di ἔχω senza aumento - δεύτερος: predicativo.
- v. 249. διογενής: lett. 'nato da Zeus', da non intendere qui alla lettera.
- v. 250. καὶ βάλε Πριαμίδαο κατ' ἀσπίδα πάντος' ἔττην: cfr. *supra* III 347 e note relative.
- v. 251. διὰ μὲν ἀσπίδος ἦλθε φαεινῆς ὄβριμον ἔγχος: verso formulare, come il prec.; cfr. *supra* III 357 e relative note.
- v. 252. καὶ διὰ θώρηκος πολυδαϊάλου ἠρήρειστο: cfr. *supra* III 358 e note relative.
- v. 253. ἀντικρὺ δὲ παρὰ λαπάρην διάμησε χιτῶνα: cfr. *supra* III 359 e note relative.
- v. 254. ἔγχος· ὃ δ' ἐκλίθη καὶ ἀλεύατο κῆρα μέλαιναν: cfr. *supra* III 360 e note relative.
- v. 255. τῷ δ' ἐκπασσαμένω: esempio di participio aoristo I sigmatico duale di ἐκπάω.
- v. 256. σύν... ἔπεσον: esempio di tmesi: indicativo aoristo II attivo di συμπίπτω - λείουσιν: forma di dativo plurale, alternativa a λέουσι - εοικότες: participio perfetto di εἶκω.
- v. 257. σοσὶ κάπροισιν: espressione ridondante a indicare i cinghiali - τῶν τε σθένος: cfr. lat. *quorum vis*.
- v. 258. οὔτασε: indicativo aoristo I sigmatico attivo di οὐτάζω, accompagnato dal dativo strumentale (δουρί).
- v. 259. οὐδ' ἔρρηξεν χαλκός, ἀνεγνάμφθη δὲ οἱ αἰχμή: verso formulare; cfr. *supra* III 348 e relative note.
- v. 260. νύξεν: indicativo aoristo I sigmatico attivo (senza aumento) di νύσσω - ἐπάλμενος: participio congiunto, aoristo atematico medio di ἐφάλλομαι.
- v. 261. ἦλυθεν: indicativo aoristo II attivo di ἔρχομαι - στυφέλιξε: indicativo aoristo I sigmatico attivo di στυφέλιζω - μεμαῶτα: participio di un perfetto μέμαα, con valore di presente, riconducibile a μάω.
- v. 262. τμήδην: avverbio; il vocabolo è un *hapax* omerico - ἀνεκῆκιεν: imperfetto di ἀνακηκίω.
- v. 263. ἀλλ' οὐδ' ὤς: ossia nonostante la ferita al collo - ἀπέληγε: imperfetto attivo di ἀπολήγω, costruito con il genitivo (μάχης).
- v. 264. ἀναχασσάμενος: participio congiunto, aoristo I sigmatico medio di ἀναχάζομαι - εἶλετο: indicativo aoristo II medio di αἶρέω - χειρὶ παχείη: locuzione formulare in clausola.
- v. 265. μέλανα τρηχύν τε μέγαν: attributi in iperbatto del prec. λίθον.
- v. 266. τῶ... ἔπαβόειον: con la sola variante dell'articolo iniziale (dativo strumentale) il verso è la ripresa del prec. 245.
- v. 267. περιήχησεν: indicativo aoristo I sigmatico attivo di περιηκέω, chiaramente onomatopoeico; il vocabolo è un *hapax* omerico.
- v. 268. πολὺ μείζονα: cfr. lat. *multo maiorem* - λαῶν: variante del prec. λίθον - αἰίρας: participio congiunto, aoristo I asigmatico attivo di αἶρω.
- v. 269. ἦκ': indicativo aoristo 'cappatico' di ἵημι - ἐπιδινήσας: participio congiunto, aoristo I sigmatico attivo di ἐπιδινέω - ἐπέρεισε: indicativo aoristo I sigmatico attivo di ἐπερείδω - ἴν': accusativo di ἴς (cfr. lat. *vis*).
- v. 270. ἔαξε: indicativo aoristo I sigmatico attivo di ἄγνυμι - βαλῶν: participio congiunto, aoristo II attivo di βάλλω, accompagnato dal dativo strumentale (μυλοειδέϊ πέτρῳ).
- v. 271. βλάψε: indicativo aoristo I sigmatico attivo di βλάπτω; si osservi il regolare uso del singolare in presenza di un soggetto neutro plurale (γούνατα) - οἱ: il digamma caduto *Foi* eliminava lo iato (cfr. lat. *sibi*) - φίλα: l'aggettivo nel dialetto omerico ha spesso valore di semplice possessivo - ἐξετανύσθη: indicativo aoristo I passivo di ἐκτανύω.
- v. 272. ἐγγρμφοίς: participio aoristo I passivo di ἐγγρίμπτω, costruito con il dativo di causa efficiente (ἀσπίδι) - τὸν δ': Ettore - αἴψ': l'avverbio evidenzia la prontezza dell'intervento divino.
- v. 273. ξιφέεσσι: dativo plurale con valore strumentale e desinenza eolica.
- v. 274. εἰ μὴ: cfr. lat. *nisi*; introduce la protasi di un periodo ipotetico dell'irrealtà, il cui predicato è ἦλθον del verso seg.
- v. 275. ὃ μὲν... ὃ δέ: i loro nomi sono indicati nel verso seg.
- v. 276. Ταλθύβιός... Ἰδαίος: greco il primo, araldo di Agamennone e troiano il secondo, che accompagnerà Priamo nel campo greco per riscattare il corpo di Ettore - πεπνυμένο: participio perfetto medio duale di πνεύω, con il valore aggettivale di 'prudente, saggio'.
- v. 277. σκήπτρα σχέθον: nesso allitterante; indicativo aoristo II duale attivo di ἔχω.
- v. 278. πεπνυμένα μῆδεα εἰδώς: ampliamento del prec. πεπνυμένω.
- v. 279. πολεμίζετε... μάχεσθον: si noti la *variatio* nell'uso delle persone verbali, imputabili ad esigenze metriche.
- v. 280. νεφεληγερέτα Ζεύς: locuzione formulare in clausola.

v. 281. ἄμφο: variante del prec. duale ἀμφοτέρω - ἴδμεν: indicativo perfetto di οἶδα.

v. 282. τελέθει: presente di τελέθω, riconducibile a τέλλω - ἀγαθόν: sott. ἐστί - νυκτι: il poliptoto ribadisce il concetto - πιθέσθαι: infinito aoristo II medio di περίθω.